

Un siluro a Venezia

di ANTONIO CEDERNA

BRUTTI tempi per il nostro patrimonio storico-artistico. Il crollo della torre di Pavia (ma che la stampa debba sempre aspettare un sinistro per occuparsene?) ha offerto l'occasione a giornali, radio e televisione per tornare a discutere animatamente sulle tristi condizioni in cui versa quanto la storia, si direbbe, ha avuto il torto di lasciarci in eredità. E ora succede un altro fatto grave, che non riguarda la stabilità dei monumenti ma quella dell'amministrazione preposta alla tutela. Si è infatti appreso che il consiglio di amministrazione del ministero dei beni culturali si è riunito con l'intenzione di rimuovere dal suo posto l'architetto Margherita Asso che da sette anni è soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Venezia.

L'intenzione sarebbe di nominarla ispettore centrale, una vera e propria promozione-rimozione in danno di chi ha il solo torto di aver svolto i suoi compiti in modo ineccepibile. Non solo si è opposta alla costruzione di decine di migliaia di metri cubi sull'isola del Tronchetto e agli insensati progetti da più parti avanzati per un uso improprio dell'Arsenale; non solo si è opposta per ragioni urbanistiche e ambientali alla costruzione dell'interporto nella cassa di Colmata alla foce del Naviglio del Brenta, che ne sconvolgerebbe l'assetto geomorfologico; ma ha fatto di più e di meglio.

Con un'indagine catastale a tappeto ha sottoposto a vincolo generalizzato l'intero tessuto storico di Venezia e delle isole, cosa che il ministero dopo cinque anni non ha ancora sancito; e in felice coincidenza con la legge Galasso ha sottoposto a vincolo l'intero ecosistema lagunare, in vista del piano paesistico, che il consiglio regionale non ha ancora approvato, nell'indifferenza del ministero. Questi alcuni dei titoli di merito del soprintendente Asso, che ora il ministro vorrebbe allontanare. E non è la prima volta: ci provò tre anni fa il ministro Gullotti, che dovette rinunciarvi sotto la valanga di proteste delle associazioni, da Italia Nostra all'Istituto nazionale di Urbanistica: in difesa di un funzionario di «indiscussa competenza e comprovato rigore, che ha solo il torto di esercitare fino in fondo il proprio dovere di difensore dei beni culturali e ambientali, senza cedere a compromessi e a intimidazioni».

PAROLE che riscuotano oggi tutto il loro valore, e il fatto che il consiglio di amministrazione l'altro giorno abbia rinviato ogni decisione, induce qualche speranza di ripensamento. Se persistesse nella sua mala intenzione, sarebbe cosa gravissima: il ministero non colpirebbe solo un soprintendente meritevole, ma vanificherebbe gli stessi principi fondamentali che devono presiedere alla tutela del nostro patrimonio, ai quali quel soprintendente si è ispirato. Il principio che un centro storico va tutelato integralmente nel suo tessuto unitario, perché è tutto quanto un monumento, dal palazzo all'ultima casa: è l'unico trattamento ammissibile è il risanamento conservativo, rinunciando a ogni pretesa di scelte discrezionali tra più e meno antico, più e meno «importanti». E non si salva un centro storico o contemporaneamente non si salva l'equilibrio dell'ambiente in cui sorge, in questo caso la laguna, che le antiche leggi della Serenissima chiamavano «pupilla degli occhi nostri».

Inoltre, la rimozione di Margherita Asso significherebbe che il ministero intende sgretolare poteri e autonomia delle Soprintendenze, che invece vanno potenziate al massimo: il loro livello tecnico-scientifico è già minacciato dalle centinaia o migliaia di giovani di scarsa preparazione assunti per la sciagurata operazione «glacimenti culturali». Né va dimenticato quell'altro fatto deplorabile del ministro Bono Parrino quando in febbraio ha nominato nel consiglio nazionale per i beni culturali un ex calciatore, un laureato in architettura di Trapani che non si è riuscito a sapere chi sia, e un parroco studioso della storia di Alcamo, che pare abbia dato i natali al ministro stesso.

QUESTO nel consiglio nazionale, che dovrebbe essere il massimo organo consultivo dello Stato in materia di beni culturali e che, secondo la legge istitutiva del ministero, dovrebbe essere composto da persone «particolarmente qualificate, per titoli posseduti o per funzioni svolte nella tutela dei beni culturali e ambientali». (E intanto a Roma vengono distrutti interi musei, come il Museo Torlonia trasformato in novanta appartamenti, relegando in scantinati le 620 sculture greche e romane che costituivano «la più importante collezione privata d'arte antica del mondo»: il maggior scandalo di questi anni in danno del nostro patrimonio storico-artistico). L'allontanamento della Asso lascerebbe mano libera agli organizzatori dell'esposizione universale che si terrà nel 1997, e che potrà rappresentare la soluzione finale per Venezia: 40 milioni di visitatori per sei mesi.